

ruina. Scrisse pure al Re di Spagna implorando da esso soccorsi per potere ostare all'eresia, dimostrandogli che quallora non se le ponesse prestamente argine, ella era per trionfare della Francia, come avea già fatto dell' Inghilterra, e della Germania.

Il Re in questo mezzo vedendo il suo esercito indebolito grandemente per l'abbandono di tante genti, mise presidj nelle città più riguardevoli che da lui dipendevano, e con un picciolo corpo di Cavallo e di Fanti marciò verso Dieppe nella Normandia, per quivi aspettare i rinforzi che gli erano stati promessi dalla Regina d'Inghilterra. Intanto cresciuto l' esercito de' Confederati sino ai trenta mila uomini, il Duca di Majenna si pose dietro le tracce del Re, e sopraggiuntolo che avea posto le trincee, una lega lungi da Dieppe, lo assaltò con furore, ma fu con grave perdita rispinto. Non può bastevolmente esprimersi la grande riputazione che questo evento recò a Sua Maestà nel principio del suo regnare: gli amici suoi esaltavano all'estremo il valore, e la condotta sua; e gl' inimici rimasero spaventati, avendo veduto che con un esercito di sette, o al più otto mila combattenti egli avea sconfitto il loro quattro volte più numeroso. Dopo questa battaglia vedendo il Re accresciute le sue forze da quattro mila Inglesi, e da parecchie truppe nazionali, si condusse di bel nuovo ad assaltare Parigi con non poca sorpresa de' cittadini, i quali s'erano dati a credere che quan-